

Addio a Guglielmo Monti, il soprintendente

Si è spento a 72 anni il dirigente del ministero ai Beni culturali, domani mattina a Padova i funerali



Guglielmo Monti si è spento all'età di 72 anni, domani ultimo saluto a Padova

di Aldo Comello

▷ PADOVA

Lutto nel mondo della cultura e dell'arte: Guglielmo Monti, dal 1991 e per diversi anni Soprintendente ai Beni architettonici del Veneto, si è spento a Padova all'età di 72 anni per la ricaduta di una malattia insidiosa e con poche speranze: la leucemia. Un signore romano, coltissimo, pittore elegante, uomo coraggioso e di gran cuore, così lo ricordano quanti l'hanno conosciuto e lo saluteranno domani alle 10 nella chiesa di San Benedetto, nella riviera omonima, che ospiterà i funerali.

Monti si laurea in architettura

nel 1969; molti anni prima, a metà degli anni Cinquanta, aveva cominciato a dipingere a olio dal vero, partecipando alla mostra dei pittori di via Margutta. Prediligeva piccoli paesaggi nella terra di bonifica del Maccarese. Questa passione, questo suo violon d'Ingres, l'ha accompagnato per tutta la vita. Anche negli anni più recenti di quiescenza, dava nutrimento alla nostalgia dipingendo qualche scorcio al cimitero maggiore dove era sepolta la moglie amatissima. «C'è un libro», ricorda l'architetto Rebeschini «che si intitola "La conservazione dei beni culturali nei documenti italiani e internazionali 1931-1961".

Architetto coltissimo Teorizzò e praticò il dialogo con il territorio

Quest'opera, poco conosciuta, fa risaltare la grande valenza professionale del Monti. Scrive Manlio Brusatin nel 2008: «La pittura di Guglielmo Monti è l'inseguimento di un luogo in uno spazio familiare, una linea all'orizzonte trasformata da un'architettura che è una casa. La sua vita è un itinerario di immagini e di luoghi sempre in movimento. Imma-

gini immobili che si fermano nella mente, immagini veloci che trasferiscono passioni e ricordi come le "care ombre" del cinema, di cui è stato approfondito testimone».

Uomo coraggioso e determinato, si diceva. Nel 2003 interviene in commissione cultura della Camera sostenendo con forza il progetto di recupero del Castello Carrarese a Padova presentato da Andrea Colasio. Nella giuria del concorso internazionale per il progetto di Auditorium, Monti contestò la bocciatura del progetto del veneziano Alberto Cecchetto e l'incarico assegnato all'austriaco Klaus Kada, una polemica che lo mise in rotta di collisione con le autorità comunali. Sempre a Padova, per quanto riguarda la scelta di piazzale Boschetti come luogo dove avrebbe dovuto sorgere la "macchina musicale" con gitata regionale, Monti fu pronto ad accreditare la zona ma sottolineando la necessità di mantenere i due palazzi Liberty su via Trieste. Una peculiarità di Monti fu anche la spinta agli ispettori di zona che presiedevano il territorio, a muoversi, a dialogare, perché le decisioni di tutela, di conservazione, di rispetto, non dovevano essere calate dall'alto, ma nascere da un confronto.

L'architetto Paola Cattaneo ricorda anche i progetti sulla "città futura" alla Sant'Elia che il pensionato Monti aveva disegnato, un divertissement intellettuale ma che mostrava una visione della città (progetto su via Trieste) proiettata nel futuro, innovativa e fantastica alla Blade Runner, una città fatta di spazi aerei. Monti lascia un figlio adottivo, amatissimo, José Monti, ora trentenne, che l'architetto e la moglie presero con loro quando aveva due anni. Il ricordo di José per il padre è affettuoso e commosso.